

1. Le ragioni di un piano per i giovani

Le continue trasformazioni del mercato del lavoro, dovute alla crisi ma anche alle nuove opportunità che si manifestano a livello globale, necessitano di risposte che passano inevitabilmente attraverso la comprensione dei fenomeni e a successive politiche di sviluppo. Le strategie di intervento devono essere volte all'inclusione sociale e lavorativa di tutti i cittadini e, in particolare, allo sviluppo dell'occupabilità giovanile e femminile.

I primi a essere coinvolti nel rapido mutamento in atto sono infatti i giovani, in particolare le donne.

In quanto tradizionalmente meno tutelati e incardinati nel mercato del lavoro, essi, più di altri, subiscono i cambiamenti e le trasformazioni nel contesto produttivo, e vivono la difficoltà a conciliare ciò che offre il mercato del lavoro con il desiderio di stabilità legato alla costruzione del loro futuro, ad esempio di un nucleo familiare. Sono costretti nelle regole severe imposte dalla competizione globale ma, al tempo stesso, è a loro che la comunità si riferisce per immaginare il futuro dell'impresa, del lavoro, della società, delle stesse relazioni tra gli individui.

È obbligo e responsabilità di ogni istituzione attivarsi affinché i giovani siano in grado di essere i protagonisti del loro tempo, senza limitarsi a scaricare le responsabilità su fattori esterni.

Le nuove generazioni hanno in sé l'energia, la forza, l'apertura mentale per coltivare ambizioni e contribuire alla crescita complessiva dell'economia e della qualità della vita della collettività. Di certo la loro azione sarà maggiormente efficace, in grado di confrontarsi con gli altri giovani del mondo, se si presenteranno preparati, motivati e consapevoli delle proprie responsabilità e supportati in questo da servizi efficaci, informazioni affidabili, possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro, possibilità di accedere a fondi per lo sviluppo dell'innovazione e dell'impresa.

Tutte opportunità che devono essere espressione di un sistema lungimirante e capace di guardare al futuro investendo sulle persone.

Le persone sono assai diverse tra loro. Diverse sono le condizioni soggettive, la reale capacità di attivazione, le competenze di partenza, la loro rete di relazioni, la motivazione che le spinge o meno a mettersi in gioco, i carichi e i vincoli familiari o, semplicemente, le loro ambizioni.

Solo un approccio personalizzato, con servizi più concentrati sulle persone che sulle procedure, può favorire nei giovani la costruzione di percorsi professionali basati sull'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie.

D'altra parte il sistema delle imprese deve essere agevolato nella messa in relazione con

tale patrimonio di conoscenza e talenti, anche rendendosi attivo nell'esplicitare le proprie necessità e la propria propensione a partecipare al cambiamento.

L'esperienza dimostra che il successo di un territorio dipende soprattutto dall'impegno di tutti gli attori, i cittadini, le imprese, le istituzioni nello sforzo comune di valorizzarlo e renderlo protagonista, anche in fasi storiche complesse come quella che stiamo vivendo.

Consapevole del proprio ruolo, la Regione Liguria intende promuovere un **Piano Giovani** che integri politiche e servizi per la formazione e il lavoro, investa sull'innovazione continua quale prerequisito per il rafforzamento del territorio, razionalizzi gli interventi in atto, generi i presupposti di uno sviluppo sociale e economico di qualità anche nel lungo periodo.

Il Piano vuole superare la logica dei progetti di breve termine e delle sperimentazioni, per avviare misure e azioni tra loro coordinate e dunque maggiormente incisive e rispondenti ai bisogni reali del territorio.

È proprio al territorio che si rivolge questo documento. A chi lo amministra, a ogni livello. A tutti coloro che vi lavorano, investono, producono. A quelli che qui vivono. Anche a coloro che vorrebbero farlo, magari a diverse condizioni. A chi lo ama in veste di turista, o di professionista, o di insegnante. A chi lo ama ma lo vorrebbe differente. A tutti la Regione Liguria chiede attenzione agli spunti che si presenteranno. Una valutazione delle proposte messe in discussione. Contributi migliorativi e integrativi.

Su tutti, verrà posta un'attenzione particolare alle istanze e alle proposte dei giovani e delle imprese.

Prima di tutto perché sviluppare un Piano senza un principio metodologico di co-creazione con chi vive la fase di maggiore creatività e energia della vita vorrebbe dire disperdere un patrimonio di fondamentale importanza, ineguagliato da qualsiasi esperto di settore. Secondo fattore è che con questo approccio si vuole inaugurare un nuovo stile nello sviluppo delle politiche che vede i destinatari delle azioni non più come un generico 'gruppo obiettivo' ma come i sostanziali progettisti delle stesse.

Esiste una lunga tradizione di interventi promossi dalla Regione con le Province e gli altri operatori del territorio ed è proprio da queste azioni che si è voluti partire. Esse coprono gli ambiti dell'educazione, della formazione professionale, dell'apprendistato, i servizi per l'impiego e per l'orientamento alle scelte, il sostegno alla creazione di impresa, gli ammortizzatori sociali.

Inoltre, un'attenzione specifica è stata posta nell'immaginare nuove strade e nuovi strumenti per raggiungere i nuovi obiettivi dati dal contesto che cambia, per fare ciò ci si avvarrà anche di un'ampia analisi di altre esperienze realizzate in Italia e in Europa su tematiche e in ambiti analoghi.

Come già evidenziato nei più recenti Documenti di Programmazione elaborati in questi ultimi anni, il partenariato istituzionale ha assunto e quindi assumerà specificatamente

nella realizzazione del Piano, un ruolo decisivo di indirizzo nell'attuazione e valutazione degli interventi, contribuendo anche al miglioramento del quadro normativo e informativo di riferimento e alla responsabilizzazione dei soggetti interessati.

Regione Liguria, Province, Comuni, Scuole ed Università, ovvero l'espressione del partenariato istituzionale in Liguria, si devono ritrovare uniti nel realizzare importanti obiettivi: maggiore tutela dei diritti dei beneficiari delle azioni, maggiori capacità di prevenzione dei conflitti, maggiore opportunità di rinegoziare in itinere le decisioni assunte.

Al raggiungimento di questi importanti obiettivi è altresì coinvolto il Partenariato sociale ovvero: le Parti Sociali, ma anche le singole imprese che in tema di politica del lavoro possono assumere un ruolo determinante.

La volontà di ricercare nella concertazione e nel metodo del confronto la strada per perseguire assieme gli obiettivi del Piano, richiede un forte impegno di governance, in primo luogo da parte della Regione che deve saper garantire una efficace regia ed assicurare indirizzo e sostegno ai diversi attori coinvolti, riconoscendo a ciascuno la specificità del ruolo e il livello di responsabilità e autonomia.

La prima fase di consultazioni con le Parti Sociali e le Province ha già portato a individuare una serie di idee progettuali di grande impatto e la raccolta delle opinioni, commenti e contributi continuerà per i prossimi mesi, aperta a tutti i soggetti istituzionali e non del territorio, anche i giovani stessi.

È volontà precisa della Regione Liguria che il Piano sia coerente con le indicazioni della Strategia Europa 2020 per uno sviluppo sostenibile, intelligente e inclusivo volto soprattutto all'aumento dell'occupazione e della sua qualità.

Il Piano avrà un respiro triennale per il periodo 2012-2014 e costituirà un importante spunto per la prossima programmazione dei fondi comunitari. Allo stimolo delle azioni previste a titolarità regionale concorreranno fondi regionali, nazionali e comunitari. La Regione si attiverà altresì per coordinarsi con eventuali altri interventi e fondi operanti sul tema, promossi da attori istituzionali, educativi, associazionistici allo scopo di non sovrapporsi mai e, piuttosto, di rafforzarne l'efficacia.

Il Piano integrato di interventi per lo sviluppo del mercato del lavoro, in particolare per i giovani e le donne, ha come obiettivo strategico generale, dare maggiori e continue garanzie a una fascia di popolazione che è portatrice delle maggiori possibilità di sviluppo della Regione. È investendo sui giovani e sulle giovani donne che la Regione potrà innalzare gli standard di benessere e coesione sociale, prerequisiti per uno sviluppo sostenibile e di qualità.

Per questo si ritiene fondamentale affiancare gli interventi già sperimentati e di successo sviluppati dalla Regione, puntando in alcuni casi ad una loro messa a sistema col potenziamento e l'allargamento della platea dei destinatari (ad es. nei settori della formazione, diritto allo studio, apprendistato, sviluppo delle politiche di collegamento tra mondo della scuola e del lavoro, creazione di impresa), ad altre misure che saranno implementate ex-novo in base a obiettivi ben chiari e al coinvolgimento della cittadinanza e di tutte le parti sociali.

2. I giovani in Liguria

I dati di contesto relativi alla "popolazione giovane"

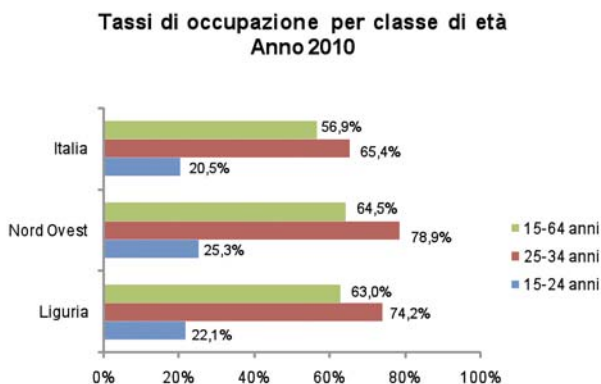
La popolazione residente in Liguria al 1° gennaio risulta pari a 1.616.788 unità, di cui il 47,5% maschi ed il 52,5% femmine. Sul complesso dei residenti la popolazione tra i 15 ed i 34 anni rappresenta il 17,9%, con una leggera prevalenza femminile.

I giovani rappresentano il 29% della popolazione in età attiva, con le classi più numerose tra i 25 e i 34 anni e la prevalenza maschile.

Nel 2010 gli occupati liguri ammontavano a 639.000 unità, di cui il 23,3% nella classe di età 15-34, coloro che convenzionalmente sono considerati 'giovani'.

Il tasso di occupazione era del 22,1% nella fascia d'età tra i 15-24 anni, quando è ancora molto presente l'attività formativa dell'obbligo e superiore; del 74,2% nella fascia tra i 25-34 anni.

I dati liguri sull'occupazione giovanile risultano il linea generale più penalizzanti rispetto a quelli del Nord Ovest ma migliori rispetto a quelli nazionali.



Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Osservatorio Mercato del lavoro

Sono stati 150.996 i lavoratori che nel corso dell'anno 2010 hanno stipulato almeno un contratto di lavoro. Tra loro 45,5% uomini, 50,5% donne.

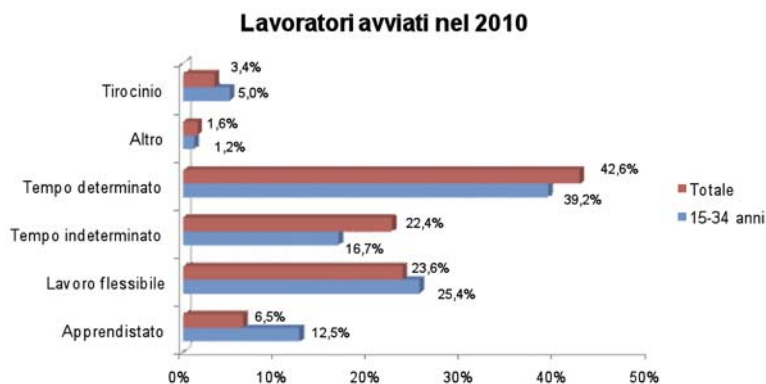
51,8% erano giovani tra i 15 e i 34 anni.

Le caratteristiche dei giovani avviati al lavoro vedevano 50,1% di uomini e il 49,8% donne.

Il 53,1% ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni.

Il 30,8% avevano tra i 20-24 anni; 30,6% tra i 25-29 anni; 26,5% tra i 30-34 anni; 12,1% tra i 15-19 anni.

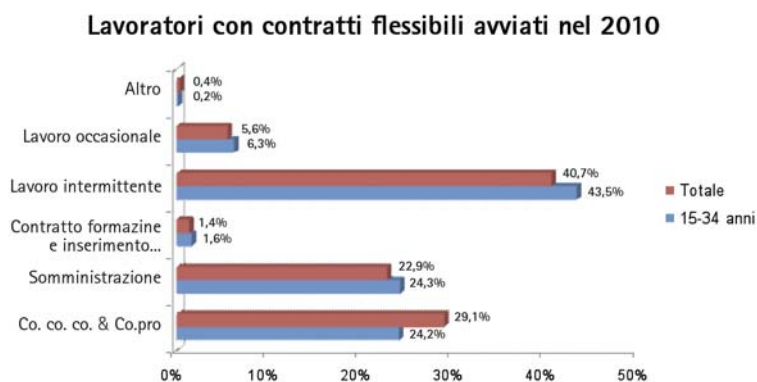
Nel complesso il 18,8% degli avviati è assunto con modalità part time. Tra i giovani, i contratti part time riguardano soprattutto le donne tra i 30-34 anni. I tipi di contratti maggiormente utilizzati sono: tempo determinato, tempo indeterminato, lavoro flessibile.



Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Osservatorio Mercato del lavoro

Il lavoro flessibile non è più da considerarsi esclusivamente come uno strumento volto a facilitare il primo accesso nel mondo del lavoro ma spesso è l'unica opportunità per poter rimanere sul "mercato", infatti il 22,6% dei giovani tra i 30-34 anni è inquadrata con tale tipologia contrattuale.

I rapporti di collaborazione (somma tra collaborazioni a progetto e coordinate continuative) e la somministrazione aumentano al crescere dell'età, con le punte massime tra i 25-29 anni (3.483 unità) e i 30-34 anni (2.740 unità). All'interno dei rapporti non standard prevale il lavoro intermittente che pesa quasi il 50% entro la classe 20-24 e 34,3% tra i 30-34 anni.

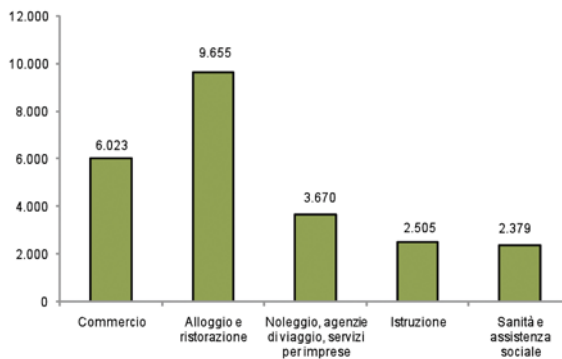


Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Osservatorio Mercato del lavoro

I giovani lavorano soprattutto nei **settori**: "alloggio e ristorazione", "commercio" e "attività manifatturiere" (7.148 unità).

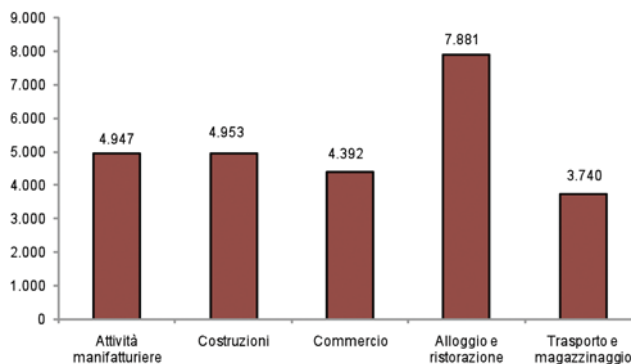
Dall'analisi congiunta di genere e classe di età emerge che nella classe di età 15-19 anni sono 531 i lavoratori avviati in "attività artistiche, sportive, di intrattenimento". Inoltre "istruzione" e "sanità e assistenza sociale" coinvolgono soprattutto le donne dai 25 anni in su, anche per i titoli di studio/formazione richiesti, mentre nel caso delle "attività per famiglie e convivenze" i contratti nel settore riguardano in misura massiccia donne over 30.

15 settori con il maggior numero di donne avviate
Anno 2010



Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Osservatorio Mercato del lavoro

15 settori con il maggior numero di maschi avviate
Anno 2010



Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Osservatorio Mercato del lavoro

Nel 2010 i lavoratori che hanno terminato un rapporto di lavoro sono stati 154.486, con un saldo negativo tra avviati e cessati pari a 3.490 unità. Se consideriamo esclusivamente i giovani tra i 15 e i 34 anni, i cessati sono stati 73.262 unità, con un saldo tra avviati e cessati di -4.885 unità.

Tra il totale dei cessati prevalgono i lavoratori con contratto a tempo determinato (il 46,5% sono giovani) seguiti da tempo indeterminato (32,7% di giovani) e lavoro flessibile (53,5% di giovani).

Il **tasso di disoccupazione** tra i 15-24 anni è del 20,3% mentre la classe 25-34 anni scende al 10% in ragione del più alto numero di occupati in questa fascia di età.

Dal Sistema Informativo del Lavoro regionale, all'1 Ottobre 2011 il numero complessivo di **disoccupati e inoccupati** iscritti presso i Centri per l'Impiego risulta pari a 92.280 unità, di cui il 35% (32.305 unità) ha tra i 15-34 anni.

Tra i giovani:

- il 34% ha 30-34 anni
- il 30,4% ha 25-29 anni
- il 27,3% ha 20-24 anni
- l'8,3% ha 15-19 anni

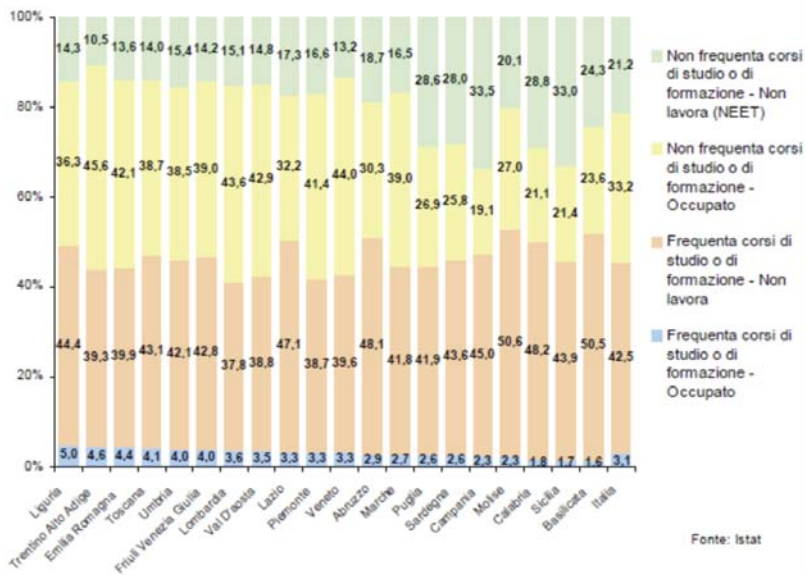


I giovani "NEET"

Una riflessione a parte merita il fenomeno dei cosiddetti "NEET", di coloro che non sono né occupati, né studiano, né partecipano a un percorso di formazione professionale. Si tratta di persone finora poco vicine ai servizi e alle iniziative. Migliaia di giovani che spesso sono in un sottobosco di 'lavoretti' e attività, spesso illegali nella forma e/o nella sostanza, affiancati a migliaia di altri che, letteralmente, non fanno nulla, vivono alla giornata, con poche motivazioni al cambiamento, stremati da insuccessi e rifiuti e spesso hanno anche smesso di sperare nella possibilità di avere una propria vita autonoma.

Dalle tabelle che seguono risulta evidente come essi siano oltre il 14% nella fascia 15-29, con punte maggiori tra gli immigrati e tra le donne.

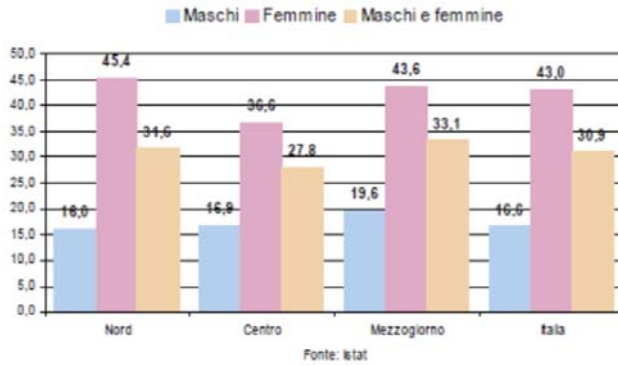
Composizione della popolazione 15-29 anni per frequenza di corsi di studio e/o di formazione, condizione nel mercato del lavoro e regione – Anno 2009
(valori percentuali)



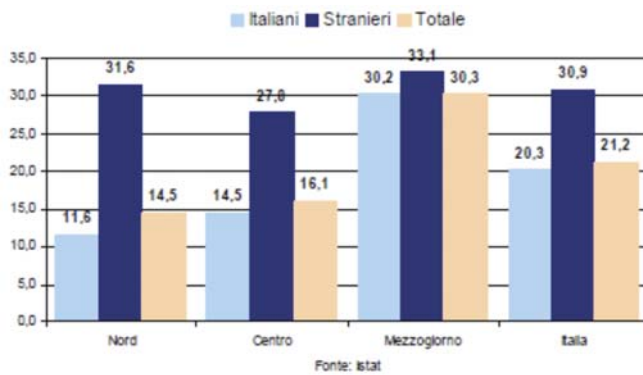
Fonte: Istat

Fonte: Ricerca "Neet: giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano" Italia Lavoro, aprile 2011

Tasso di NEET (15-29 anni) per cittadinanza e sesso – Anno 2009
(valori percentuali)



Fonte: Ricerca "Neet: giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano" Italia Lavoro, aprile 2011



Fonte: Ricerca "Neet: giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano" Italia Lavoro, aprile 2011

Gli esiti della formazione professionale

In riferimento al monitoraggio degli esiti delle politiche attive realizzate in Liguria, vengono di seguito fornite alcune indicazioni emerse dalla indagine più recente riferita alle attività di formazione professionale, che rappresentano, in quantità, la parte più rilevante degli interventi attuati.

L'indagine realizzata a 12 mesi dalla conclusione dei corsi 2009 ha coinvolto 1.649 allievi complessivi (68,8% degli allievi formati), di cui 1.300 giovani (quindi la fascia 16-34 anni è pari al 78%).

I giovani intervistati hanno un'età media di 22,4 anni, con una leggera prevalenza maschile (58,5% uomini e per il restante 41,5 % donne). Il peso per fasce d'età mostra una sorta di andamento a scalare dal quasi 40% della fascia 16-19 sino al 10,7% della fascia 30-34, a conferma del fatto che la partecipazione alla formazione si configura come doppio binario sia verso il lavoro che verso ulteriore formazione.

Prevalgono titoli di studio medio - bassi e una composizione per genere che vede le ragazze con un "patrimonio" formativo in entrata più elevato.

La posizione rispetto al mercato del lavoro al momento dell'iscrizione ai corsi vede prevalere – come ovvio – i disoccupati (41,6%) e gli studenti (41,2%), a seguire gli inoccupati (13,4%). In altri termini si evidenzia la prevalenza dell'utilizzo dei corsi di formazione come "ponte" verso il lavoro (il 55% di allievi si definiscono in cerca di lavoro). Allo stesso tempo, si può intravedere anche una percezione della formazione secondo la sua finalità "tradizionale": sono in particolare coloro che si definiscono studenti (e non persone in cerca di occupazione) ad iscriversi ai corsi per aumentare le proprie competenze.

Una quota considerevole di allievi intervistati evidenzia percorsi scolastici "accidentati": il 77,8% ha avuto esperienze di bocciature (in maggior misura la componente maschile, 81,2%) e il 18,2% di abbandono (in questo caso con una distribuzione per genere ribaltata (femmine: 18,9%, maschi: 16,7%).

Una volta ultimato il corso, molti degli intervistati erano disponibili a lavorare (68,7%) e il 16% stava continuando il rapporto con l'azienda presso la quale aveva svolto il tirocinio. La percentuale delle persone inattive alla conclusione del corso, quindi non interessate a un inserimento lavorativo, era del 15,3%. Tra questi inattivi l'unica concentrazione significativa (77%) si rileva per le persone che hanno continuato gli studi una volta concluso il percorso formativo.

A 12 mesi, la quota di inattivi aumenta e raggiunge il 18,7%, ciò in considerazione del fatto che per quasi tre quarti è composta da allievi che hanno dichiarato che stanno proseguendo gli studi; in particolare il 72% sta frequentando un corso di studi a cui si può

aggiungere il 4,5% che sta svolgendo un tirocinio. Ovviamente questo dato diminuisce al crescere dell'età.

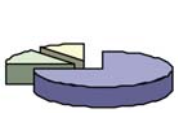
È significativa la forte connessione tra corso e stage in relazione alle modalità di erogazione della formazione. Infatti, l'apprendimento attraverso "il fare" è una modalità che lega saperi strutturati e istituzionalizzati a situazioni lavorative, lasciando intravedere un buono sbocco occupazionale e un aumento del patrimonio personale di competenze. Oltre il 30% degli intervistati ha avuto ulteriori rapporti con l'azienda ospitante e il 18,8% ha dichiarato che tale rapporto era in essere.

La formazione rappresenta una risposta alla crisi per le persone e per le imprese, soprattutto per la componente giovanile che mostra difficoltà a prefigurare percorsi formativi "tradizionali" e protratti nel tempo. La formazione è percepita dagli allievi come il ponte che li potrà portare dalla condizione di disoccupato all'attività lavorativa.

La valutazione complessiva degli intervistati rispetto al corso sostenuto è positiva: il 78,2% lo definisce "adeguato" rispetto alle mansioni svolte. Spesso i giovani ritengono la formazione professionale più utile dei percorsi scolastici, più impegnativi e che non risulterebbero spendibili sul lavoro.

Analizzando alcune variabili significative riferite ai **giovani occupati**, in particolare quelle relative alla "stabilità" della posizione lavorativa – si evidenzia che quasi un decimo degli occupati ha lavori atipici.

Il 67,6% degli occupati è un lavoratore dipendente, il 12,5% lavora in proprio e il 9,7% ha un contratto parasubordinato-atipico. Il lavoro autonomo compare con minor frequenza tra le donne (10,4% vs. il 14,1% tra gli uomini), mentre il lavoro atipico raggiunge una percentuale maggiore tra le lavoratrici (12,7% vs. il 7,4% tra i maschi).

	Quanti sono		Chi sono	Con che contratto	Quanto guadagnano	
					La base dei 750 euro/mese	Il tetto dei 1.500 euro/mese
Dipendenti	490	75,3	Operai maschi e impiegate femmine	solo il 15,3% a tempo indeterminato	28%	2,3%
Autonomi	91	14,0	Liberi professionisti	45,1% autonomi professionisti	41,1%	5,9%
Parasubordinati, atipici, altri	70	10,8	Impiegate femmine	30% co.pro./co.co.co.	62,7%	0,0%

Fonte: Agenzia Liguria Lavoro U.O. Monitoraggio e Analisi - Elaborazioni su dati indagine diretta annualità 2009

Oltre al dato sostanzialmente positivo relativo all'esito occupazionale, emerge come fattore cruciale come l'organismo di formazione rivesta un ruolo determinante nella fase di ingresso nel mercato (confermato anche dall'elevato tasso di occupazione pressoché immediata).

Tra i **canali di accesso** all'impiego prevale il passaparola (30,2%), seguito dall'organismo di formazione presso il quale si è seguito il corso (28,7%) e, con percentuali inferiori, l'azienda presso la quale si è svolto il tirocinio (10,6%) e i servizi pubblici per l'impiego (8,5%). La differenza di genere più significativa in questo ambito risulta essere la maggior frequenza con la quale le donne hanno trovato impiego nell'azienda che le aveva accolte come tirocinanti (12,7% vs. il 9% tra gli uomini) e, viceversa, il miglior utilizzo del contatto con gli organismi di formazione da parte dei maschi (32,9% vs. il 22,9% tra le donne).

A questo proposito si sottolinea il legame che si crea con il sistema pubblico dei servizi per l'impiego, dinamica sicuramente da potenziare, ma con un ottima base di partenza.



3. Dalle azioni realizzate alle proposte

Le linee di indirizzo per il Piano Giovani della Regione Liguria porteranno allo sviluppo di azioni, servizi, interventi integrati tra formazione, orientamento e politiche attive del lavoro. In molti casi si tratta di mettere a sistema le attività che sono già state realizzate, o sono in fase di realizzazione in Regione Liguria e nelle Province liguri.

Le esperienze analizzate nel presente documento sono state indicate dalla Regione Liguria e dalle Province liguri come le più significative, anche se non esaustive delle attività complessivamente realizzate.

Consci che il tema dell'occupazione giovanile non sia uno specifico ligure, si è ritenuta inoltre utile una analisi delle esperienze di successo realizzate in altri contesti regionali ed europei confrontabili per caratteristiche, sfide, problemi con la Liguria, per acquisire elementi che permettano di essere maggiormente concreti. È disponibile il catalogo di tutte le esperienze raccolte sia riferite a quest'ultime che a quelle indicate dagli attori presenti sul territorio.

In linea con le scelte contenute nel Documento di Programmazione Triennale si è ritenuto di presentare le esperienze accorpate per macro aree di intervento al fine di consentire una migliore rispondenza tra singole azioni ed obiettivi generali. Alle esperienze censite sono state associate le proposte e le segnalazioni rilevate nel corso degli incontri realizzati con gli attori del sistema.

Si tratta di 5 ambiti di intervento specifici:

- ▶ prevenire la dispersione scolastica e sostenere il successo formativo
- ▶ favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani svantaggiati
- ▶ migliorare l'occupabilità e favorire l'occupazione
- ▶ promuovere lo sviluppo delle competenze e dell'innovazione
- ▶ accrescere la qualità dell'occupazione

e di 3 azioni trasversali agli stessi ambiti:

- ▶ favorire la mobilità delle conoscenze e l'internazionalizzazione dei percorsi professionali
- ▶ stimolare un rapporto virtuoso tra le generazioni
- ▶ garantire a tutti l'accesso alle informazioni e alle opportunità.



Prevenire la dispersione scolastica e sostenere il successo formativo

Il raggiungimento dell'obbligo formativo è una tappa cruciale per inserirsi nel mondo del lavoro e poter progettare il proprio futuro. Per alcuni non è facile e le ragioni possono essere diverse: dalla necessità di una formazione più personalizzata, all'ambiente familiare difficile, dalla scarsa motivazione personale e autostima, alla solitudine. Fondamentale sarà sostenere azioni promosse da scuole, enti, associazioni che affrontino le criticità nei diversi ambiti, valorizzino le potenzialità dei giovani, introducano le competenze e le abilità necessarie.

Le azioni di prevenzione della dispersione scolastica finalizzate al sostegno al successo formativo a titolarità regionale si sono concretizzate nei *"percorsi di qualifica biennali di FP"* e nei *"percorsi triennali di istruzione e FP – qualifica professionale"* che perseguono alcune finalità essenziali:

- ampliare l'offerta formativa professionalizzante, per offrire a ragazzi in situazione di difficoltà e dispersione una qualifica professionale e un'opportunità di inserimento lavorativo (percorsi biennali)
- garantire, a ragazzi minorenni con licenza media, il conseguimento della qualifica attraverso un percorso formativo che miri sia alla valorizzazione della persona che all'acquisizione di competenze specifiche (proposta formativa basata su 21 profili professionali). Ciò attraverso l'integrazione dell'insegnamento in aula con la formula dell' "imparare facendo", ovvero attraverso esperienze in azienda, a diretto contatto con il mondo del lavoro (percorsi triennali)
- portare a completamento la filiera di istruzione e formazione costituita da percorsi triennali, quadriennali, IFTS e gli appena avviati ITS, legati ai Poli Formativi, favorendo così il processo di accrescimento delle competenze e di occupabilità.

Sia i percorsi biennali sia i percorsi triennali regionali mirano all'aumento dell'occupabilità dei giovani e prestano attenzione ad una fascia di ragazzi spesso altamente problematica e ad alto rischio di dispersione, se non inseriti in un percorso che consenta loro di raggiungere una qualifica professionale e quindi maggiori chance di entrare nel mondo del lavoro.


A livello provinciale, di particolare efficacia sono stati gli interventi rivolti a giovani minori, finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica-formativa attraverso l'individuazione di percorsi alternativi alla scuola per facilitare una scelta consapevole dei propri percorsi professionali. In questo caso le azioni sono quasi tutte strutturate in percorsi individualizzati di orientamento e lavoro. Tali esperienze possono suddividersi in due tipi: quelle più orientate al rientro nel circuito scolastico e quelle volte invece all'inserimento lavorativo, ovvero percorsi formativi che avvicinano e qualificano, ad esempio, verso l'apprendistato.

Tali azioni sono state rivolte a un pubblico ampio, partendo quasi sempre dai 16 anni per arrivare anche a 20 o 25 anni. I destinatari possono essere, per esempio, in una situazione di disagio personale, con difficoltà di accedere a percorsi formativi medio/lunghi e con l'esigenza di accedere al più presto al mercato del lavoro (*16-20 anni; Progetto Orfeo, Provincia di Savona*), spesso quindi disoccupati o inoccupati e/o in possesso della sola licenza media o senza alcuna qualifica da titolo di studio (*16-25; Progetto Orientagiovani, tutte le Province*). In alcuni casi adolescenti della terza classe segnalati dalle scuole secondarie di primo grado (*Laboratori integrati scuola/formazione per minori svantaggiati, Provincia di Genova*) o minori in età di accesso al lavoro, segnalati dai Centri per l'impiego (*Work experience per minori, Provincia di Genova*).

Gli strumenti sono vari e spesso trasversali. Per citarne alcuni: colloqui individuali e accompagnamento personalizzato (*Orfeo, Provincia di Savona*) rimotivazione (*in particolare Laboratori integrati scuola/formazione per minori svantaggiati, Provincia di Genova*), orientamento (*comune a tutti*), work experience (*Work experience per minori, Provincia di Genova*), laboratori (*Laboratori integrati scuola/formazione per minori svantaggiati, Provincia di Genova*), accompagnamento all'inserimento lavorativo, tirocini e voucher formativi (*Orientagiovani, tutte le Province*). scambio di buone prassi (*Programma Alcotra, capofila Regione Piemonte, ente attuatore Provincia di Imperia, attività 7*), illustrazione di mestieri (*Programma Alcotra, capofila Regione Piemonte, ente attuatore Provincia di Imperia, attività 6*).

Così come va sottolineata l'importanza dell'orientamento a livello scolastico e formativo, certamente va evidenziato che rispetto alla gravità e ai numeri del fenomeno dell'abbandono scolastico: i progetti dedicati alla fascia 15-18, difficilmente riescono a coprire un ambito così vasto come quello scolastico e formativo.





Percorsi Triennali di istruzione e formazione professionale

Qualifica professionale

Interventi promossi dalla Regione ed attuati con il coinvolgimento delle Province e degli Organismi Formativi Accreditati e rivolti a giovani al di sotto dei 18 anni in possesso del diploma di licenza media, con l'obiettivo di:

- garantire l'assolvimento del diritto/dovere alla formazione attraverso l'offerta di un'ampia gamma di possibilità formative con la proposta di 21 profili professionali
- conseguire la qualifica di istruzione e formazione corrispondente al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368/CEE); la qualifica di istruzione e formazione conseguita corrisponde anche al terzo livello EQF (European Qualification Framework)
- fornire una formazione culturale ampia, che miri alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, all'acquisizione di competenze specifiche nelle aree professionali prescelte attraverso l'integrazione di un insegnamento tradizionale in aula con la formula del learning by doing ovvero attraverso esperienze in azienda, a diretto contatto con il mondo del lavoro.

I corsi si sviluppano su tre anni di oltre mille ore ciascuno e prevedono interventi personalizzati nell'ambito dei Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti (LARSA) con frequenza obbligatorio nella misura minima di 150 ore annue.

Nel triennio 2011/2014 sono iscritti 700 allievi e nel triennio 2008/2011 sono stati formati 650 allievi.

Allo scopo di raccordare gli strumenti disponibili atti al soddisfacimento dell'obbligo formativo, emerge pertanto la necessità di programmare misure:

- ▶ *di "pre-apprendistato" che prevedano metodologie didattiche più orientate alla pratica e con tempi di realizzazione più brevi. Potranno rispondere a quella fascia di giovani che non riesce a entrare o fuoriesce dai percorsi biennali e triennali e potranno avere in esito un contratto di apprendistato o il rientro nel sistema formativo*
- ▶ *di sostegno e recupero scolastico 'tra pari' in cui ragazzi della secondaria superiore prestino il loro tempo e le loro competenze a quelli della scuola media, e giovani in percorso universitario possano seguire quelli delle superiori (in analogia al "Programma tutor scuole" realizzato in Belgio).*



Favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani svantaggiati

Nessuno sceglie di nascere o di vivere in condizioni di svantaggio lavorativo, a tutti devono essere date le opportunità per uscirne valorizzando al meglio le proprie competenze. Ecco dunque che, identificate le ragioni del disagio, si dovranno promuovere iniziative per favorire l'integrazione di tutti nel mercato del lavoro, e dunque nella società. Particolare attenzione dovrà essere posta al sostegno dell'integrazione di chi vive in aree socialmente periferiche o è più a rischio di derive nell'illegalità.

Diverse esperienze realizzate a livello regionale perseguono l'obiettivo di favorire l'inserimento socio-lavorativo di giovani immigrati regolarmente presenti nel territorio regionale.

Una azione ha consentito a *giovani immigrati di almeno 16 anni* di avvicinarsi alla conoscenza della lingua italiana (realizzata con risorse assegnate alla Regione Liguria, a seguito di accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e del Fondo Sociale Europeo), l'altra azione è stata rivolta a *giovani immigrati a rischio di emarginazione, tra i 16 e i 25 anni*, per il supporto all'inserimento lavorativo (entrambe le azioni sono state realizzate nelle quattro Province liguri).

Le esperienze realizzate direttamente dalle Province riguardano giovani (italiani e stranieri) fuoriusciti precocemente dal sistema educativo ed in stato di grave difficoltà sociale (*Angeli e demoni, Provincia della Spezia; Interventi integrati, Provincia di Genova*) e soggetti portatori di disabilità lievi e medio-lievi (*Attività mista e specializzata, Provincia di Genova*).

Si farà esperienza del progetto "Angeli e demoni" della Provincia della Spezia che ha previsto corsi per l'acquisizione di competenze teoriche e pratiche di mestiere con esame finale per ottenere la qualifica professionale rivolto a giovani italiani e stranieri tra i 16 e i 25 anni che avevano abbandonato la scuola. Inoltre le esperienze della Provincia di Genova che riguardano interventi integrati di orientamento e formazione per l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani in stato di grave difficoltà sociale, fuoriusciti precocemente dal sistema educativo e interventi rivolti a giovani con disabilità lieve e medio-lieve.

I punti di forza dei progetti sono stati:

- realizzazione di progetti personalizzati capaci di stimolare l'attivazione delle persone e lo sviluppo delle loro capacità
- corsi di formazione in risposta alle esigenze del mercato locale per consentire effettiva occupazione per il maggior numero di partecipanti e motivare a non perdere fiducia nelle Istituzioni
- sinergia tra diversi attori sociali che ha permesso l'individuazione dei soggetti in difficoltà e la realizzazione di piani formativi e inserimenti lavorativi tarati sulle possibilità e capacità dei giovani coinvolti

- consolidamento della rete di soggetti che si occupano di categorie svantaggiate
- ruolo nodale ai Centri per l'Impiego in materia di orientamento e supporto nella fase dell'inserimento lavorativo.

"Progetto per l'inserimento socio-lavorativo di giovani extracomunitari presentato dalle province liguri"

Il progetto promosso dalla Regione Liguria ed attuato dalle quattro Province Liguri (Genova capofila) è rivolto a giovani immigrati in età compresa tra i 16 e i 25 anni che necessitano di un accompagnamento all'inserimento lavorativo, perché fuoriusciti da percorsi di scolarizzazione o formazione alla soglia della maggiore età, che necessitano di una stabilizzazione lavorativa ai fini della permanenza regolare nel territorio italiano, oppure sono minori non accompagnati o affidati ai servizi sociali, con problematiche inerenti le "seconde generazioni" e a rischio di comportamenti devianti.

L'obiettivo generale è promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, in particolar modo della fascia giovane maggiormente esposta al rischio esclusione sociale.

Il progetto è attuato secondo 2 modalità:

- Progetto A "Prevenzione della devianza e interventi di inclusione socio-lavorativa nei confronti dei giovani stranieri presenti nel territorio ligure" promosso dalle Province di Genova, La Spezia e Savona con l'obiettivo di avviare azioni che favoriscano la qualifica professionale e l'inserimento lavorativo dei giovani stranieri in differenti condizioni di svantaggio; avviare un percorso di formazione "on the job" rivolto agli operatori dei Centri per l'Impiego per rafforzare competenze e conoscenze, maturando specifiche capacità relazionali con questo particolare target di utenza; sistematizzare la rete dei servizi per il supporto sociale, educativo, formativo, e per l'inserimento lavorativo del target previsto dal progetto.
- Progetto B "Progetto Info.La.Im" promosso dalla Provincia di Imperia, prevede l'istituzione di un numero verde alle cui telefonate risponda un mediatore linguistico in grado di dare una prima informazione sui servizi, con particolare riferimento al mondo del lavoro e dell'istruzione e della formazione.

Identificando le ragioni del disagio, ma anche i punti di forza e le motivazioni dei giovani, si potranno promuovere iniziative per favorire l'integrazione di tutti nel mercato del lavoro, dunque, nella società. Particolare attenzione dovrà essere posta al sostegno dell'integrazione di chi vive in aree socialmente periferiche o è più a rischio di derive nell'illegalità:

- ▶ *sostenere azioni di sistema volte ad individuare nuove forme di marginalità sociale, a monitorarle e a ipotizzare tempestive linee di intervento*
- ▶ *sperimentare modelli di cooperazione con i Paesi a maggior tasso di immigrazione in Liguria, in particolare col Sud America e il Maghreb, per favorire l'inserimento dei migranti e il riconoscimento delle loro competenze*
- ▶ *realizzare sperimentazioni innovative di politica attiva del lavoro per la prevenzione del fenomeni di emarginazione sociale e criminalità tra i giovani (anche verso immigrati di 1° e 2° generazione) con azioni di accompagnamento al lavoro, alla formazione, alla creazione di impresa (si veda Patto d'Autonomia, Francia)*
- ▶ *attivare sperimentazioni innovative per l'inclusione socio lavorativa di giovani svantaggiati che utilizzino la metodologia del "peer to peer", ossia del sostegno tra pari nei percorsi di studio o formativi o di avvicinamento al mondo del lavoro.*



Migliorare l'occupabilità e favorire l'occupazione

I percorsi professionali sono diventati spesso discontinui e, talvolta, imprevedibili. Periodi di lavoro, formazione e disoccupazione si alternano negli anni. Si rende necessario sostenere azioni affinché i giovani siano in grado di affrontare le diverse fasi, capitalizzino le competenze formali ed informali acquisite, e abbiano a disposizione servizi e incentivi che garantiscano la sicurezza dei loro progetti di vita.

In una realtà così complessa, il sistema regionale risponde offrendo ai giovani una vasta gamma di opportunità che hanno la finalità di accompagnarli in un "percorso articolato e non sempre continuo" dove l'offerta di studio e formativa è sempre più ampia e dove le competenze e le capacità richieste dal mercato del lavoro sono in evoluzione continua, ancorate a sistemi produttivi e impianti normativi e contrattuali nuovi.

Grande attenzione viene posta proprio all'evoluzione delle competenze richieste dal mercato del lavoro e dei percorsi di studio e formativi che le possono sostenere e, in questo senso la *Regione Liguria realizza azioni, cosiddette di sistema*, finalizzate a indirizzare le politiche di orientamento, istruzione, formazione e lavoro nel suo complesso in coerenza con i fabbisogni formativi e professionali delle imprese del territorio.

Primo fra tutti è il progetto del "*Laboratorio delle professioni di domani*", realizzato col coinvolgimento dell'intero sistema socio economico ligure, finalizzato a costruire e condividere un modello dinamico che consenta al sistema regionale di leggere e rilevare in modo sistematico le principali "variabili del lavoro" al fine di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni occupazionali e le competenze delle figure professionali di cui avranno bisogno le imprese del territorio.

Un altro importante progetto di sistema è l'evento del *Salone regionale "Orienta Menti"* ormai diventato un appuntamento annuale per migliaia di giovani studenti, anche universitari, e gli Open Day provinciali, eventi rivolti agli studenti e alle loro famiglie per presentare l'offerta formativa e professionale del territorio e favorire l'orientamento nelle transizioni tra la scuola e il lavoro.

Il sistema Regionale offre poi, direttamente ai giovani, diversi *percorsi e strumenti di accompagnamento*:

- *azioni di orientamento alle scelte*, volte a dare a tutti le chiavi di accesso ai percorsi successivi, partendo dalle proprie caratteristiche e motivazioni e dalle offerte scolastiche e formative disponibili
- *azioni di orientamento al lavoro*, che favoriscono l'avvicinamento alla cultura aziendale e alla conoscenza dei profili professionali, esperienze orientative e formative in azienda utili a effettuare scelte lavorative future consapevoli
- *interventi formativi finalizzati a migliorare l'occupabilità e a rafforzare le competenze*, anche attraverso il conseguimento di qualifiche e titoli che possano favorire l'ingresso nel mondo del lavoro

- *azioni di politica del lavoro*, messe in atto anche per fronteggiare la crisi, indirizzate a favorire il reingresso, o un ingresso stabile, nel contesto produttivo, anche attraverso incentivi dati alle aziende che assumono.

Numerose sono le *esperienze di orientamento*, alle scelte e al lavoro, riscontrate sui singoli territori e gestite dalle Province:

- le attività orientative a carattere informativo rivolte agli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e alle famiglie, attraverso colloqui individuali e attività seminariali sui temi della scelta del ciclo di studi successivo o della ricerca attiva del lavoro (*ORIONS, Provincia di Genova – ORIS, Provincia di Genova – Scelgo il mio Futuro, Provincia di Savona – Ragazzi all'opera, Confartigianato e Provincia di Imperia*)
- le attività di alternanza tra scuola e lavoro rivolte agli studenti delle quinte classi della scuola secondaria superiore per avvicinare i giovani alla cultura del lavoro e alla conoscenza delle professioni, affiancate anche da brevi moduli di stage e tirocini orientativi (*Piano Industria-Laboratorio delle professioni, Provincia della Spezia – ARIOS, Provincia di Genova*)
- l'attivazione di tirocini estivi per studenti, o esperienze per giovani già usciti dal mondo della scuola finalizzate ad un primo al contatto con il lavoro in azienda, mediato e costantemente monitorato, dove possono essere previsti voucher a supporto della frequenza, certificazione delle competenze acquisite e il riconoscimento della disponibilità dimostrata dall'azienda nell'accoglienza (*Primazienda, Provincia di Genova – RETE, Provincia della Spezia – SVOLTA, Provincia di Genova*).

Un discorso a parte merita il '*Sistema regionale del Servizio civile*', rivolto a giovani tra i 16 e i 29 anni, (18/28 anni per il servizio civile nazionale in ambito regionale) che offre ai giovani una esperienza di partecipazione attiva nella società, attraverso il coinvolgimento in attività pratiche e di formazione, per costruire reti di relazioni. Si tratta quindi di un orientamento alla cittadinanza consapevole che è comunque un passo importante verso l'acquisizione di responsabilità future, anche in ambito lavorativo oltre che sociale.

Uno snodo importante per la crescita culturale e professionale dei giovani è offerto poi dall'*offerta formativa del sistema regionale*.

La formazione, in tutte le sue articolazioni, è fattore cruciale per consolidare le conoscenze del giovane, consentirgli di ottenere una qualifica professionale, avvicinarlo alle esigenze del contesto aziendale, rafforzare il suo legame con il territorio e il mondo del lavoro.

Particolare rilievo rivestono le esperienze dei:

- "*Percorsi di qualifica annuali in FP*" per giovani di età inferiore ai 18 anni, senza qualifica, che non hanno concluso alcun ciclo di studi. Rilasciano una qualifica professionale. Forniscono competenze atte a favorire, con un percorso breve e mirato, l'inserimento nel mercato del lavoro.
- "*Percorsi sperimentali di istruzione e FP – Diploma Quadriennale di I ed FP*" per giovani che già possiedono una qualifica a seguito di superamento di corsi triennali regionali. Il diploma conseguito offre un ulteriore consolidamento formativo delle competenze professionali formate attraverso i percorsi triennali, l'accesso all'Università, previa frequenza di corsi di preparazione d'intesa con le Università del territorio e un titolo di validità nazionale.

Significative sono altresì le *esperienze formative finalizzate a favorire l'occupabilità* dei giovani attraverso il rinforzo delle competenze.

Oltre alle diverse opportunità formative offerte dal sistema regionale attraverso gli organismi di formazione accreditati presenti nelle Province liguri, si evidenzia l'esperienza dei:

- "*corsi IFTS*" per diplomati di scuola secondaria superiore, oppure in possesso di qualifica di diploma professionale o, nel caso di percorsi liceali, di ammissione al quinto anno. Sviluppano competenze specialistiche grazie alla collaborazione con il territorio, la ricerca scientifica e tecnologica, nell'ambito delle filiere formative di eccellenza (es. Poli dell'Economia del mare, dell'ICT e turistico alberghiero).

Di grande rilevanza è poi l'offerta formativa rivolta ai giovani di età superiore ai 18 anni in contratto di "*Apprendistato professionalizzante*".

L'iniziativa regionale, attraverso un percorso di formazione, supportato anche da *voucher formativi*, è finalizzata al conseguimento di una qualificazione professionale.

Viene incentivata la formazione all'interno del contratto di apprendistato, sia formale, per l'acquisizione delle competenze di base, sia di quella non formale volta all'acquisizione di competenze tecniche specifiche di cui può essere titolare l'azienda stessa.

Il nuovo quadro legislativo, determinato dal D.L. 167/11 "Testo Unico dell'apprendistato", seppur conservando le tre tipologie di livello, ridisegna il quadro delle competenze in materia, attribuendo rilevanza alla contrattazione collettiva.

La Regione è chiamata entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto ad introdurre specifiche norme legislative che recepiscano gli indirizzi del decreto, consentendone nel territorio di pertinenza l'applicazione estesa e innovativa.

Per quanto riguarda gli *interventi più direttamente mirati al sostegno dell'occupazione*, vengono ricomprese in questa sezione alcune misure rivolte all'inserimento lavorativo di giovani di età superiore a 18 anni (17 se in possesso di qualifica) e interventi a sostegno dell'occupazione che, pur non essendo rivolti specificatamente ai giovani, li possono includere.

Da evidenziare come lo strumento contrattuale dell'apprendistato, assimilato dalla nuova norma a i contratti di tipo indeterminato, è destinato a diventare un importante strumento per l'inserimento lavorativo dei giovani, anche sotto il profilo quantitativo e comporta nel breve periodo un impegno prioritario da parte di Regione, Province e Parti Sociali.

Sono state avviate misure anticrisi che hanno messo a punto una metodologia di intervento integrato, volto a sostenere le competenze e a offrire un percorso di accompagnamento verso l'inserimento lavorativo. Si tratta del '*Piano straordinario per sostenere l'occupazione e contrastare la crisi economica*' rivolto a lavoratori in CIG, in mobilità e disoccupati e di '*Coniugare al futuro*', a sostegno dell'occupazione per la stabilizzazione del lavoro precario nelle aziende private, misure a regia regionale attuate con la collaborazione delle quattro Province. La metodologia che accomuna i due interventi, si fonda su azioni di orientamento, di formazione, proposte di work experiences, sostegno ai percorsi di outplacement rivolti alla persona e di contributi a favore dell'azienda, disponibile ad assunzioni a tempo indeterminato.

Si richiama altresì l'attenzione su un progetto della Provincia della Spezia rivolto a sviluppare una rete di servizi per sostenere l'autoimprenditorialità dei giovani fino a 35 anni.

L'accesso è a sportello e il neoimprenditore o il candidato aspirante richiede i servizi di cui ha bisogno (*Progetto Starter, Provincia della Spezia*).

Le interviste agli interlocutori sul territorio hanno evidenziato la necessità di rafforzare il rapporto e l'interazione tra le aziende, le scuole e l'Università, oltre che con il sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

L'interazione proposta riguarda tutta la filiera, dall'orientamento, alla formazione, agli strumenti per favorire l'occupazione e sostenere l'autoimprenditoria, anche nell'ottica di avviare strumenti di monitoraggio condivisi che permettano di costruire percorsi di accompagnamento nelle transizioni che siano efficaci, snelli e coerenti con i fabbisogni del territorio.

Dall'ampio spettro delle esperienze rilevate emerge la necessità di tendere verso l'obiettivo comune dello sviluppo di un mercato del lavoro di qualità, che garantisca le aziende sulla reale disponibilità di lavoratori preparati e motivati e per offrire al giovane un'esperienza proficua di valore e di reale opportunità.

Coniugare al futuro. Interventi a sostegno dell'occupazione per la stabilizzazione del lavoro precario nelle aziende private

L'obiettivo principale del progetto è la messa a punto di una metodologia di intervento, con un insieme di servizi e opportunità, tesi a sviluppare la professionalità e le possibilità occupazionali dei lavoratori precari del settore privato, a ridurre la differenza esistente tra i diritti e le protezioni sociali di cui godono i lavoratori stabilizzati.

In particolare il progetto prevede che:

- i Servizi per l'impiego delle Province, utilizzando la metodologia di intervento della "presa in carico del lavoratore", acquisita la disponibilità dei destinatari degli interventi e rilevate le necessità del mercato del lavoro locale, attivino percorsi personalizzati, finalizzati a favorire l'occupabilità e la stabilizzazione dei lavoratori precari,
- vengano fornite alle aziende informazioni e assistenza nella formulazione dei contratti di lavoro, sostenendole nei percorsi di rafforzamento e stabilizzazione dei lavoratori, anche attraverso il riconoscimento di incentivi,
- vengano realizzate, a livello provinciale, "azioni innovative" finalizzate alla stabilizzazione dei lavoratori precari, e/o di accesso a servizi finalizzati, basate sulle necessità di determinati settori economici o condizioni lavorative (le azioni innovative saranno realizzate dalle Province e, se supportate da specifici accordi, anche dalle Parti Sociali, previa valutazione positiva di Regione Liguria e attraverso il supporto tecnico di Agenzia Liguria Lavoro).

Gli interventi per le aziende prevedono servizi di consulenza e aiuti per la stabilizzazione. Gli importi previsti vanno da un minimo di 2.500 ad un massimo di 10.000 euro (12.500 in caso di lavoratori disabili). Il progetto prevede che almeno il 30% degli interventi sia destinato alle persone con più di 40 anni di età e il 50% alle donne.

Verranno sostenute azioni affinché i giovani siano in grado di affrontare le diverse transizioni, capitalizzino le competenze acquisite e abbiano a disposizione servizi e incentivi che garantiscano la sicurezza dei loro progetti di vita:

- ▶ promuovere percorsi e strumenti di Orientamento lungo tutto l'arco della vita collegati ad azioni di politica attiva del lavoro
- ▶ aumentare la valenza professionalizzante e la qualità dello strumento del tirocinio in impresa, anche attivando un tavolo tecnico istituzionale volto a sviluppare una regolamentazione e valorizzazione regionale
- ▶ sostenere l'utilizzo dell'Apprendistato (nelle sue nuove declinazioni normative) attivando un tavolo tecnico per la sua diffusione e sperimentazione sul territorio (per es. negli Studi professionali)
- ▶ sviluppare la rete dei servizi per il lavoro e le sinergie tra istituzioni e tra pubblico e privato per dare continuità al supporto fornito, anche con la condivisione di banche dati e l'attivazione di misure innovative quali la creazione di spazi dedicati e la formazione di risorse umane dedicate all'accompagnamento
- ▶ favorire le condizioni per la stabilizzazione dei giovani che si affacciano al mercato del lavoro, anche attraverso piani di sviluppo locale/settoriale che abbiano tra i propri obiettivi prioritari l'occupazione giovanile.



Promuovere lo sviluppo delle competenze e dell'innovazione

La Regione Liguria, è da tempo fortemente impegnata nell'ambito della promozione dello sviluppo delle competenze e dell'innovazione, e in attuazione del "Programma Triennale di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico 2008-2010" e della legge regionale n. 2/2007, ha promosso e realizzato varie iniziative con il contributo del Programma Operativo obiettivo CRO Fondo Sociale Europeo 2007-2013 Regione Liguria.

In particolare nell'ambito della promozione delle competenze e dell'innovazione si è operato nel voler "sviluppare le risorse umane e l'offerta di ricerca", rafforzando le azioni e le reti nel campo della formazione post laurea col finanziamento di:

- master universitari di I e II livello
- borse di dottorato di ricerca triennali
- assegni di ricerca biennali
- voucher per percorsi di alta formazione inseriti nel catalogo interregionale dell'alta formazione.


Il Programma triennale ha promosso altresì la costituzione dei cluster regionali in materia di ricerca ed innovazione - i 2 Distretti tecnologici e gli 8 Poli di ricerca ed innovazione - e ha supportato i progetti di ricerca e le reti e le connessioni Università-imprese

Sono state altresì attivate esperienze di eccellenza nella formazione superiore non universitaria (Istituti Tecnici Superiori - ITS).

Gli obiettivi della strategia regionale cui rispondono le azioni realizzate nell'ambito del Programma si possono così sintetizzare:

- sviluppare e potenziare la qualità del capitale umano e l'offerta di ricerca sostenendo l'offerta regionale di alta formazione e ricerca, a partire da quella espressa dall'Università e dal mondo della ricerca pubblica
- sostenere la domanda di ricerca e innovazione espressa dal sistema economico, sociale e istituzionale e il rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione, per conseguire in modo congiunto obiettivi di competitività, di equità e di coesione sociale
- sviluppare e rafforzare il governo del sistema regionale della ricerca nell'ottica di una sempre maggior visibilità e attrattività in ambito nazionale e internazionale.

Il Programma inoltre favorisce la visibilità e l'accesso alle strutture didattiche di ricerca, supporta i progetti di ricerca e le reti e le connessioni Università-imprese e la mobilità di risorse umane ad alto valore aggiunto per attività di ricerca e innovazione.



Verso un sistema integrato di alta formazione catalogo interregionale alta formazione 2011

Il progetto si fonda su un Protocollo di intesa stipulato tra le Regioni aderenti con validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013 – la programmazione ha una cadenza annuale ed è alla sua terza edizione a cui la Regione Liguria ha aderito.

Il Catalogo Interregionale ha la finalità di stimolare l'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita in un'ottica di aggiornamento costante e specializzazione delle persone, al fine di aumentarne l'occupabilità e l'adattabilità. Si rivolge a diplomati di scuola secondaria superiore purché occupati, compresi CIGO, CIGS e in mobilità o laureati.

In particolare l'Avviso per l'anno 2011, tenuto conto della situazione economica e produttiva, intende:

- favorire l'accesso a percorsi formativi finalizzati all'inserimento, al reinserimento lavorativo ed alla permanenza nel mercato del lavoro
- nonché andare incontro alla domanda di mobilità interregionale, valorizzando le scelte individuali e rispondendo alle aspettative delle persone.

Il Catalogo consente, attraverso la chiamata di Organismi e offerte formative rispondenti ai requisiti condivisi dalle Regioni aderenti al progetto interregionale, di poter successivamente erogare assegni formativi (voucher) per la partecipazione a corsi che saranno ammessi al Catalogo Interregionale dell'Alta formazione disponibile sul sito internet www.altaformazioneinrete.it.

Ogni Regione ha l'autonomia di definire le modalità attuative nel proprio Avviso pubblico.

In Regione Liguria sono stati presentati 58 corsi di specializzazione (ammessi 57) e 12 master universitari tutti ammessi; sono state presentate 578 richieste di voucher, approvate 460.

È necessario costruire una nuova strategia complessiva e ancora più integrata per la ricerca, l'innovazione, l'alta formazione, viste come cardini per accrescere la competitività del tessuto produttivo e garantire l'occupabilità dei giovani in Liguria.

Si opererà in una prospettiva a lungo termine, centrata sul territorio ligure e sulle sue caratteristiche, continuando a interagire in un proficuo scambio di prassi, idee, col livello della cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di:

- ▶ sviluppare sinergia tra il mondo della ricerca ed il sistema delle imprese per promuovere l'innalzamento del capitale umano e per favorire l'inserimento di giovani diplomati e laureati, anche favorendo lo sviluppo di percorsi di alta formazione e dottorato concordati con le imprese della regione
- ▶ sostenere la sperimentazione di iniziative di alta formazione per la ricerca per incrementare la qualità e quantità dei ricercatori operanti in Liguria e le loro possibilità di inserimento lavorativo, anche favorendo la mobilità internazionale e l'inserimento di giovani ricercatori nelle imprese
- ▶ sostenere lo sviluppo imprenditoriale in uscita dai percorsi di alta formazione, anche con azioni mirate al cosiddetto 'rientro dei cervelli'
- ▶ identificare i settori economici su cui concentrare la spinta all'innovazione e alla crescita delle competenze del sistema, quali ad esempio il settore legato al Mare, la green economy, il turismo
- ▶ sperimentare percorsi di formazione superiore per la creazione di nuovi profili professionali nel campo ambientale, e per il rafforzamento delle filiere formative dei Poli e dei Distretti Tecnologici
- ▶ favorire la formazione di competenze trasversali quali creatività, spirito imprenditoriale e di iniziativa per dare modo ai giovani di sviluppare pienamente il proprio potenziale di innovazione (alta formazione per insegnanti e formatori, azioni per il sostegno della creatività rivolti ai giovani)
- ▶ favorire la collaborazione tra Università e Istituti Tecnici Superiori allo scopo di rafforzare la filiera, di contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo.

Accrescere la qualità dell'occupazione

L'incongruenza tra i titoli di studio ed i percorsi professionali, la frequenza dell'uso dei contratti temporanei, assieme ai fenomeni di lavoro irregolare, penalizzano i lavoratori e le lavoratrici più giovani in maniera marcata e persistente impedendo l'autonomia e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo personale. Verranno sostenute azioni e iniziative di sostegno alla sicurezza del/sul lavoro, ai percorsi di crescita in azienda, all'innovazione nei modelli organizzativi e di business che tengano conto anche dei problemi legati a tempi di vita e di lavoro.

Si evidenziano le esperienze a titolarità regionale realizzate per giovani e studenti e docenti di istituti di ogni ordine e grado con fondi ministeriali, regionali e dell'INAIL, finalizzate a promuovere la cultura della sicurezza, della regolarità e della qualità del lavoro tra i giovani con l'importante obiettivo di prevenire comportamenti a rischio attraverso un'azione di informazione-sensibilizzazione sui diritti/doveri legati al mondo del lavoro.

In generale si è operato per entrare in contatto coi giovani negli ambienti a loro familiari (scuola e Università) anche coinvolgendo insegnanti e docenti.

Campagna di comunicazione sui temi della sicurezza e regolarità del lavoro rivolta ai giovani

L'iniziativa, sostenuta dalla Regione Liguria e dall'INAIL è realizzata per la prima volta nel 2009 in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova e Agenzia Liguria Lavoro.

L'azione ha avuto la finalità di sensibilizzare studenti e insegnanti sul tema della sicurezza e della regolarità del lavoro.

Sono stati realizzati incontri, seminari, eventi rivolti a giovani studenti e insegnanti ai quali è stata assicurata assistenza e fornita documentazione a supporto.

L'azione trova sistemica collocazione nell'ambito del Salone Orientamenti promosso dalla Regione Liguria assieme ai principali attori del sistema, consentendo una più ampia diffusione della campagna stessa.

Verranno sostenute azioni e iniziative per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ai percorsi di crescita in azienda, all'innovazione nei modelli organizzativi e di business anche in un'ottica di genere:

- ▶ sostenere azioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro realizzate all'interno e all'esterno delle aziende e destinate a lavoratrici e i lavoratori di ogni settore
- ▶ sviluppare accordi e incentivi con le parti in causa per introdurre criteri di qualità, salute e sicurezza nei percorsi lavorativi e di tirocinio
- ▶ favorire interventi per accrescere la qualità del lavoro anche nelle aree rurali o non urbane, per disincentivare l'abbandono delle stesse
- ▶ valorizzare il talento attraverso il sostegno delle imprese fondate da giovani accompagnandone lo sviluppo imprenditoriale con servizi per l'avvio e lo sviluppo di impresa accessibili anche con voucher da utilizzare presso le stesse associazioni di categoria.



Anche per le tre azioni trasversali si descrivono di seguito le attività realizzate e le proposte di sviluppo.

Favorire la mobilità delle conoscenze e l'internazionalizzazione dei percorsi professionali

In una economia fortemente interconnessa come quella attuale, il successo di un territorio passa attraverso la qualità delle reti e delle relazioni in cui è inserito. Non vi è settore economico che non possa trarre vantaggio dall'internazionalizzazione quando essa è scelta come strategia e non subita come effetto della globalizzazione e di eccessiva prudenza. Saranno dunque favorite azioni di mobilità dei lavoratori, degli studenti, delle imprese, la partecipazione a reti e a progetti transnazionali, la presenza della Liguria sul mercato globale.

Relativamente a ciò che esiste in questo ambito si evidenzia l'esperienza di sistema *EURES – European Employment Services*, rete di cooperazione tra la Commissione Europea e i servizi pubblici per l'impiego europei che, attraverso consulenti specializzati in ogni Provincia, offre un servizio informativo di assistenza e di incrocio tra domanda e offerta, rivolto a chi è in cerca di una esperienza di lavoro all'estero e alle imprese liguri che intendono assumere lavoratori di altri paesi.

Si segnala inoltre il progetto "*Giovani in Europa*", parte di un progetto regionale più ampio "Progetto sperimentale per le politiche giovanili ed attività connesse al servizio civile regionale", col duplice obiettivo di promuovere opportunità di mobilità dei giovani lavoratori, studenti o volontari. Si concretizza in scambi volti a aumentare le competenze e sviluppare la solidarietà tra i giovani europei e sostiene progetti e interventi d'informazione e formazione per i giovani e per gli operatori del settore per favorire la partecipazione a progetti europei.

Tra le sperimentazioni a livello provinciale si evidenzia il *Progetto ERMES* realizzato nella Provincia della Spezia che incentiva la mobilità dei giovani diplomati e laureati verso altri paesi dell'Unione europea attraverso la partecipazione a percorsi formativi o tirocini.

Per rafforzare quest'ambito, saranno favorite azioni di mobilità dei lavoratori, degli studenti, delle imprese, la partecipazione a reti e a progetti transnazionali, la presenza della Liguria sul mercato globale. In particolare ci si prefigge di:

- ▶ *sostenere l'alta formazione presso centri internazionali d'eccellenza incentivando il rientro nel mercato del lavoro regionale*
- ▶ *sviluppare una azione di supporto alla mobilità degli imprenditori e delle figure chiave legate all'internazionalizzazione*
- ▶ *favorire progetti di mobilità breve per gli apprendisti e i lavoratori giovani per l'acquisizione di competenze specifiche*
- ▶ *stimolare la stagionalizzazione del lavoro, in particolare nel turismo e nei settori a esso collegati favorendo la mobilità in aree transfrontaliere e inter-regionali*
- ▶ *avviare la prassi dei tirocini internazionali (ad esempio con l'adesione alla rete Eurodyssée dell'Assemblea delle Regioni d'Europa).*



Stimolare un rapporto virtuoso tra le generazioni

Siamo allo stesso tempo chiamati a dare risposta alle istanze dei giovani che hanno aspettative di occupazione di qualità e prospettive professionali di lungo periodo, e alle spinte demografiche che puntano senza appello verso un allungamento progressivo dell'età lavorativa. La conciliazione tra questi due aspetti è tra le sfide principali di una regione come la Liguria in cui entrambe le questioni sono presenti con forza. Qualsiasi politica di successo deve essere orientata a trovare un equilibrio tra le due istanze. Saranno dunque favorite azioni che premiano la presenza in azienda di ogni fascia di età, il passaggio di competenze tra le generazioni, la solidarietà.

Tra i progetti realizzati si segnala il progetto "Trust-trasferire i saperi, valorizzare i mestieri", dal Centro Ligure Produttività e presentato a seguito di un accordo tra Camera di Commercio di Genova, Agenzia delle Entrate, Direzione regionale del Lavoro, Inps e Inail. Finalità del progetto è quella di superare gli ostacoli oggettivi che ad oggi rendono difficile trasferire saperi e mestieri contenuti nelle micro imprese, e in particolare quelle artigiane, agli aspiranti imprenditori, di fatto disperdendo un patrimonio prezioso di mestiere e di sapere. L'obiettivo di creare un "trust" che metta in contatto i titolari di imprese a rischio chiusura con giovani aspiranti imprenditori attivando un rapporto virtuoso tra generazioni e di contrasto al declino dell'imprenditoria locale. Lo strumento giuridico Trust è anche rivolto ad imprenditori, in particolare artigiani e titolari di botteghe storiche, che vogliono cedere la propria azienda a giovani pronti a proseguirne l'attività.

Saranno favorite azioni che premiano la presenza in azienda di ogni fascia di età, il passaggio di competenze tra le generazioni, la solidarietà. In particolare interventi in grado di:

- ▶ favorire azioni di tutorato e coaching intergenerazionale anche per promuovere percorsi di tirocinio e apprendistato di qualità
- ▶ sperimentare azioni di politica attiva che premiano le aziende che favoriscono il lavoro over 60 concedendo incentivi particolare nell'assunzione dei giovani under 35
- ▶ intervenire con azioni di supporto al passaggio di competenze in quegli ambiti che maggiormente possono dare un contributo alla salvaguardia del territorio e delle sue tradizioni, dando nuovi spunti all'occupazione di qualità (agricoltura, manutenzioni paesaggio, artigianato, enogastronomico...)
- ▶ sostenere il passaggio generazionale dell'impresa e la cessione di attività da anziani a giovani imprenditori, con conseguente formazione e supporto.

Garantire a tutti l'accesso alle informazioni e alle opportunità

Ritenuto fondamentale soprattutto nei confronti di chi è nuovo al mercato del lavoro o deve reinserirsi. Oggi è difficile orientarsi tra le informazioni disponibili, tra i diversi sportelli di servizio, nel linguaggio della normativa e della burocrazia, tra i contratti e i tranelli. Fondamentale sarà pertanto sostenere e implementare iniziative specifiche per migliorare la qualità della comunicazione semplificando ed integrando le fonti esistenti, sviluppandone di nuove, differenziando i media, personalizzando i servizi.

Le azioni di informazione e comunicazione realizzate in Liguria perseguono i seguenti obiettivi:

- mettere a disposizione dei giovani strumenti multimediali per l'informazione e la comunicazione istituzionale su tematiche riguardanti i temi dell'istruzione, del lavoro e sociali
- sperimentare iniziative che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani e la produzione, da parte dei giovani per i giovani, di strumenti di comunicazione multimediale sulle tematiche di cui sopra.

Ciò è ritenuto fondamentale soprattutto nei confronti di chi è nuovo al mercato del lavoro o deve reinserirsi.

Esistono strumenti di informazione istituzionale finalizzati a fornire ai giovani e alle loro famiglie e agli operatori un quadro sulle opportunità offerte dal sistema regionale in tema di orientamento, istruzione, formazione, cultura e lavoro. Per questo scopo si evidenziano:

- i siti a regia regionale, www.iostudioliguria.it, www.iolavoroliguria.it, www.giovaniliguria.it, che si relazionano con altri siti web provinciali specifici e che forniscono informazioni mirate sui temi di pertinenza e per i quali è in corso un *progetto di ottimizzazione e di integrazione nell'ottica di rispondere come "sistema regionale" alle differenti esigenze dei differenti target*
- un *format televisivo* giornalistico settimanale sui temi dell'orientamento, dell'istruzione, della formazione e del lavoro in Liguria, diffuso sulle reti televisive regionali
- la rivista *IoLavoro News Letter*, curata da Agenzia Liguria Lavoro per conto di Regione Liguria, che offre un aggiornamento settimanale sulle opportunità di lavoro e formazione ed è consultabile anche sul sito www.iolavoroliguria.it. È distribuita nei Centri per l'Impiego, gli Informalavoro, Informagiovani, Eurosportelli, uffici relazioni con il pubblico, Uffici scolastici regionali e provinciali, Ufficio Orientamento dell'Università degli Studi di Genova
- i *Servizi pubblici per l'Impiego* che, attraverso la rete territoriale dei Centri per l'impiego, svolgono attività di informazione, orientamento, individuale e di gruppo e creano un collegamento tra domanda e offerta di lavoro per tutti coloro che sono disponibili ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Tra gli strumenti di comunicazione "dai giovani per i giovani" si evidenzia la sperimentazione dei Centri di aggregazione giovanile, realizzati nell'ambito del progetto "*Giovani protagonisti*" sostenuto con fondi regionali, nazionali e comunitari. Sono spazi di aggregazione improntati all'innovazione, alla sperimentazione e al protagonismo dei giovani. Attraverso l'integrazione con le istituzioni scolastiche, hanno realizzato, con la supervisione di esperti e professionisti:

- un programma radiofonico prodotto dai ragazzi (Radio Jeans)
- una rivista con articoli di ragazzi delle scuole medie superiori di II grado (Zainet).

Un'altra esperienza significativa, nello stesso ambito, è quella che prevede il supporto di Agenzia Liguria Lavoro alle redazioni giornalistiche degli istituti scolastici superiori della Liguria nella produzione e diffusione di articoli sulle tematiche del lavoro e dell'istruzione, soprattutto in occasione dell'annuale evento del salone di Orientamento.

Questi strumenti sono caratterizzati da una metodologia innovativa di coinvolgimento e comunicazione che, oltre ad utilizzare un linguaggio "tra pari", stimola i giovani a portare contributi nella realizzazione di interventi da loro stessi immaginati. Questo protagonismo dei conoscitori privilegiati della realtà e delle problematiche rende più efficaci le azioni e permette un'interazione tra gli stessi (c.d. "peer to peer") nello scambio delle informazioni, favorendo senso di responsabilità e coscienza sociale.

Relativamente alle proposte emerse dagli incontri con gli interlocutori del territorio, si evidenzia la grande attenzione al tema della "Informazione e comunicazione".

Si auspica una comunicazione più chiara e organica in materia di opportunità e informazioni disponibili sui temi della istruzione, formazione e lavoro, rivolta ai giovani e alle loro famiglie, alle imprese, agli operatori pubblici e privati del territorio e che preveda il coinvolgimento attivo di tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni alle parti sociali. Molti interlocutori coinvolti sostengono la proposta di sottoscrivere un protocollo/accordo di massima tra la Regione e gli attori territoriali.

Fondamentale sarà sostenere e implementare iniziative specifiche per migliorare la qualità della comunicazione integrando le fonti esistenti, sviluppandone di nuove, differenziando i media, personalizzando i servizi. Tra questi si evidenziano le seguenti:

- ▶ attivare un coordinamento regionale con Province, Istituzioni e Parti sociali per la 'governance' del sistema di comunicazione delle opportunità per i giovani
- ▶ rendere disponibili in un unico sito web a valenza regionale le informazioni per i giovani (pianificazione dei percorsi di studio e lavoro e opportunità, offerta educativa e formativa, sostegno all'autoimprenditoria, schede informative, modulistica, normativa, anche con collegamenti al resto dei territori d'Europa)
- ▶ integrare le diverse fonti di banche dati pubbliche e private allo scopo di rendere disponibile l'offerta formativa e di lavoro complessiva
- ▶ sviluppare canali di diffusione delle informazioni, e di interazione con operatori e giovani utenti, tramite i social network e attraverso postazioni sul territorio
- ▶ predisporre moduli informativi e materiali di aggiornamento destinati agli operatori della rete locale sulle tematiche di interesse per la popolazione giovanile
- ▶ favorire la diffusione delle iniziative realizzate valorizzandone i contenuti, gli obiettivi, l'impatto e la sostenibilità nel tempo.



4. Un piano pensato e realizzato con la partecipazione di tutti



Per la stesura della **proposta** di questo Piano si è voluti partire dalle azioni realizzate sul territorio nel recente passato da parte dei soggetti in esso operano. Infatti, è sembrato opportuno radicare la proposta su ciò che è già stato fatto certi della rilevanza di quanto è stato realizzato e si sta realizzando, ma al contempo consapevoli della necessità di innovare, di ricercare nuove soluzioni e nuovi strumenti per offrire risposte più efficaci in un contesto di continuità con il passato.

Anche per questa specifica azione non si può prescindere dal coinvolgimento e dalla collaborazione di tutti gli **attori del sistema** – Regione, Province, Scuola, Università, Parti Sociali che hanno dato origine ad un **partenariato istituzionale e sociale** che costituisce un valore aggiunto sia a livello propositivo che, operativo e di controllo.

La scelta determinata e sicura di privilegiare il metodo della concertazione e del confronto richiama la necessità di dare disciplina e sostegno alle azioni dei diversi attori del sistema, riconoscendo a ciascuno il giusto livello di competenza, autonomia e responsabilità, in sintesi: garantire la **governance**. La Regione si assume il compito della regia del Piano attribuendo priorità alla predisposizione e all'adeguamento delle norme legislative, assicurando la disponibilità delle risorse necessarie, prestando attenzione alle esigenze dei diversi attori.

Le Province sono chiamate a svolgere un compito primario contribuendo alla definizione del disegno progettuale e all'applicazione ed al radicamento sul territorio; La Scuola e l'Università rappresentano il primo riferimento da cui trae origine la transizione verso l'inserimento lavorativo e possono offrire qualità e competenza nella costruzione del processo.

Particolarmente rilevante è il ruolo assegnato alle Parti Sociali: alle Organizzazioni Datoriali e Sindacali, ma anche alle singole imprese che costituiscono la più piccola cellula del sistema organizzato del lavoro, ruolo volto a sostenere la fattibilità del Piano nelle sue specifiche declinazioni in chiave settoriale e locale ma anche ad assicurarne il controllo sociale.

Attenzione specifica viene assegnata alla esigenza ormai irrinunciabile di **integrazione delle politiche** anche attraverso l'**integrazione dei fondi** talvolta resi disponibili senza il necessario coordinamento e senza la ricerca di nuove risorse finanziarie in grado di estendere e migliorare il successo delle iniziative messe in atto.

L'articolazione e la complessità associata all'attuazione del Piano richiede la messa a punto e la condivisione di un **sistema di indicatori** basato su criteri concreti ed affidabili che consentano di confrontare obiettivi e risultati, verificare il rispetto dei tempi programmati, valutare la qualità complessiva ma anche delle singole azioni, offrire precise indicazioni per la progettazione in corso d'opera e la programmazione futura. Particolare attenzione si darà al tema delle pari opportunità di genere.

È necessario definire ed applicare un **modello di monitoraggio** specifico per il Piano che sia compatibile con il sistema di rilevazione regionale al fine di consentire comparazioni e confronti con le altre politiche monitorate.

Nella predisposizione di questa proposta, si è cercato di ascoltare i soggetti che, sul territorio, operano a vario titolo in materia di politiche dell'educazione, formazione, lavoro con riferimento ai giovani. Sono state incontrate le Province, numerose Associazioni datoriali e sindacali, altri soggetti attivi in quest'ambito. Al fine di favorire il confronto tra tutti i soggetti interessati ed in particolare tra i **giovani e le imprese**, di seguito vengono presentate alcune prime idee e orientamenti riferibili a differenti ambiti di intervento.



Avviare azioni di prevenzione della dispersione scolastica e formativa affiancando ai percorsi di qualifica biennali e triennali, "programmi di pre - apprendistato" che prevedano metodologie differenti da quelle scolastiche, rispondendo a quella fascia di giovani che non riesce a entrare o fuoriesce dai percorsi biennali e triennali e che così potrà avere in esito l'attivazione di un contratto di lavoro o il rientro nel sistema formativo.

Valorizzare lo strumento del tirocinio in un'ottica di qualità rivisitando la normativa regionale in materia attraverso il confronto con istituzioni, enti bilaterali, associazioni datoriali e sindacali, Università.

Favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese giovanili attraverso la messa a punto di strumenti, incentivi, e metodologie che pongano attenzione alla qualità delle competenze, della formazione iniziale e del tutoraggio durante lo start up, alle problematiche di genere, di accesso al credito, al rapporto virtuoso tra le generazioni, all'internazionalizzazione.

Promuovere e sostenere percorsi di Orientamento lungo tutto l'arco della vita che mettano in contatto i giovani direttamente con le imprese per conoscere le attività lavorative richieste dal mercato del lavoro, individuando i percorsi di studio più adeguati, le competenze e le capacità personali necessarie.

Sostenere lo sviluppo del potenziale di innovazione e creatività dei giovani attraverso l'attivazione di percorsi di alta formazione per insegnanti della scuola (di tutti i gradi) e formatori su innovazione e creatività e il sostegno di giovani nello sviluppo di progetti di design o di applicazione di tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza a favore delle imprese liguri.

Creare nuovi spazi e mettere a disposizione risorse umane dedicate ai giovani nell'ambito dei servizi al lavoro delle province con l'obiettivo di accompagnarli nella ricerca attiva del lavoro.

Attivare un coordinamento regionale con Province, Istituzioni e Parti sociali per la 'governance' del sistema di comunicazione sulle opportunità per i giovani e per le imprese, sulla cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sulle pari opportunità di genere, sul tema dell'internazionalizzazione e dei rapporti virtuosi tra generazioni.

Sostenere l'utilizzo dell'Apprendistato (nelle sue nuove declinazioni normative) attivando un tavolo regionale con istituzioni, enti bilaterali, associazioni datoriali e sindacali, Università, che, nel rispetto del nuovo quadro legislativo, individuino le azioni necessarie per la sua diffusione sul territorio.

Facilitare, con il supporto e l'assistenza dei servizi pubblici al lavoro, l'occupazione duratura dei giovani attraverso la partecipazione a programmi nazionali e ricorrendo a finanziamenti comunitari che consentano la realizzazione di percorsi di inserimento professionale e la messa a disposizione di bonus per l'assunzione a tempo indeterminato riservati alle persone che non hanno un lavoro stabile.

Migliorare la qualità dell'occupazione favorendo le condizioni di sicurezza professionale e di reddito per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro, anche attraverso piani di sviluppo locale/settoriale che abbiano tra i propri obiettivi prioritari l'occupazione giovanile.

Favorire il mantenimento dei posti di lavoro e la creazione di nuova occupazione nell'ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione attraverso azioni di orientamento, formazione, work experiences, aiuti all'occupazione, aiuti alla creazione di impresa, misure di accompagnamento per la sostenibilità di impresa nonché attività di diffusione e realizzazione di eventi e creazione di reti.

Per giungere alla definizione del Piano Giovani, delle sue misure e azioni, il confronto sarà ulteriormente esteso e l'interlocuzione approfondita attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori che sono l'anima propulsiva della regione: in primis i giovani stessi e i cittadini nella più ampia accezione del termine. Poi le imprese, camere di commercio, i centri di ricerca, le università, le scuole, i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, i consulenti del lavoro, le agenzie educative e formative e tutti i soggetti pubblici e privati che sviluppano competenze e occupazione nel mercato del lavoro regionale.

Nell'elaborazione delle proposte attuative del Piano, e nella futura programmazione regionale si sommeranno le soluzioni espresse da tutti e, quando ritenuto utile, il trasferimento di interventi realizzati in altri territori confrontabili con la Liguria.

Ciò consentirà una riflessione più articolata, caratterizzata da maggiore innovazione nelle soluzioni e incisività degli interventi, per vincere la sfida del nostro tempo e garantire un futuro di qualità, in Liguria, a ogni generazione.



Realizzazione:

Agenzia Liguria Lavoro

Ente strumentale della Regione Liguria

Fotografie pag 2 e 6:

Silvio Calizzano

Progetto e videoimpaginazione:

studio grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

Stampa:

A.L.G. Azienda Litografica Genovese snc

Finito di stampare nel mese di novembre 2011